Giovedì 7 Marzo 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 55

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Da una lettera parlamentare.

Oggi ripigliandosi a Montecitorio il lavoro legislativo, ci ricordiamo di avere già espresso il desiderio di vederlo procedere ordinato e senza interruzioni indiscrete. Se non che, pur in questa occasione, esiste la minaccia che sino dalle prime tornate dell'assemblea la Camera possa essere distratta da soverchio numero di *interrogazioni* ed *interpellanze*, contro il cui abuso anche di recente noi abbiamo protestato. Difatti nella *Corr. Verde*, jeri ricevuta, troviamo una *Lettera parlamentare* che rafforza con savii commenti la censura che noi abbiamo più volte mossa contro gl'*interpellanti* e gli *interroganti*. E siccome sarebbe un gran bene, che almeno i Deputati del Friuli si guardassero da siffatto abuso, crediamo opportuno di riferirne la parte principale: in ogni caso, i nostri Lettori avranno la conferma autorevole delle nostre giuste osservazioni critiche.

Ecco quanto troviamo nella *Corr. Verde* sotto il titolo di *Lettera parlamentare*:

In mancanza d'altri argomenti positivi, le interrogazioni e le interpellanze hanno ripreso il sopravvento nelle conversazioni di Montecitorio. E realmente ce n'è già una serqua tale, che esse sole basterebbero ad assorbire tutto il tempo riservato ai lavori parlamentari, se il loro svolgimento non trovasse un freno anche nelle disposizioni del nuovo regolamento.

Questa modalità del dialogo, e talvolta del monologo sostituito alla discussione politica, ha subìto in questi ultimi tempi una seconda trasformazione.

La prima era stata già grande. I nuclei parlamentari ricordano ancora i bei tempi nei quali le interrogazioni quasi non si conoscevano, e le interpellanze si presentavano non per la vanità di pronunciare un discorso e far parlare di sè, ma per sollevare una grande questione politica, e su quella dare battaglia al Ministero. Questo carattere dell'interpellanza obbligava in primo luogo ad avere l'adesione di uomini autorevoli, il che le rendeva più rare, ed esigeva inoltre che si trattasse d'una questione grave, la quale permettesse una discussione elevata e potesse impegnare tutto un partito.

Poco a poco la natura dell'interpellanza si rimpicciolì, cadde nella volgarità del piccolo lagno, del reclamo, della domanda di schiarimento, che avrebbe uguale efficacia se fatti a quattrocchi, ma si vogliono fare in pubblico sciupando il tempo che dovrebbe essere dedicato ai lavori legislativi per sfolgorarne poi la gloria davanti gli elettori, e riempire il collegio del proprio nome. L'interpellanza subì una sorte anche peggiore. Invece d'un grande strumento politico per vigilare sulla condotta del governo ed esercitare un controllo efficace quando il fatto lo richiedeva, passò nelle mani di tutti, imprese ad occuparsi, non delle grandi, ma delle piccole cose, e perdette non solo ogni efficacia, ma anche gran parte della sua serietà.

Questa degenerazione era scesa così in basso, che la Camera stessa ritenne necessario porvi un freno colle disposizioni del regolamento, limitando il tempo alle interrogazioni, e fissando il giorno alle interpellanze.

Il carattere dell'interrogazione fu alquanto rialzato, dopo le riforme del regolamento, principalmente per opera dell'on. Imbriani. Egli era riuscito da un lato a sembrare quasi molesto colle sue interrogazioni che non finivan mai, e si occupavano di cose che parevano trascurabili. Ma la buona fede ch'egli portava nell'azione sua, toglieva a questa ogni apparenza d'esser fatta a scopo di vanità, e si vedeva in lui l'uomo che parlava col convincimento di chiedere la riparazione di un torto, la punizione di un errore e la moralità negli atti del governo.

Il carattere dell'interpellanza invece, restò quale l'aveva ridotto la trasformazione subita, sicchè per ridare in mano alla Camera un'arma, la quale avesse il prestigio ormai perduto dell'antica interpellanza, si ricorse ad un nuovo istituto parlamentare, quello della mozione, la quale, volere o no, una volta presentata non può più essere ritirata, e deve dar luogo ad una votazione.

Ma ora, come si viene notando dai vecchi parlamentari, siamo ad una trasformazione nuova, di cose già una volta trasformate. Interrogazioni e interpellanze non vanno perdendo soltanto il carattere che loro era rimasto, quello cioè di sciupar tempo bensì a soddisfazione di vanità, mai basarsi ad ogni modo sopra un fatto concreto e positivo: esse ne assumono un altro, quello cioè di convertire la Camera in un'accademia, e di piantarvi l'abitudine delle discussioni senza obbietto concreto, all'infuori della soddisfazione della irrequietezza individuale stimolata dalla prosopopea e dalla vanità.

A questa seconda trasformazione pare che presieda l'on. Luzzatti, il quale raccoglie, ma riveste a modo suo la successione dell'on. Imbriani.

Soltanto nel breve intervallo che ci separa dalla costituzione del Ministero, egli ha presentato forse mezza dozzina se non più fra interrogazioni e interpellanze *sui generis*.

Il governo italiano sarà chiamato a discutere sulle tendenze dei buddisti verso i cattolici e verso i missionarii del cattolicismo: a concionare sulle intenzioni e sulle attitudini degli agrarii di Germania, o dei vinicultori dell'Austria-Ungheria, e dire i suoi apprezzamenti in argomento: a fantasticare sulla mistificazione di furti o di sottrazioni commesse al confine svizzero, furti e sottrazioni già categoricamente ed ufficialmente smentite alla Camera! Dimodochè più non resterà, proseguendo di questo passo, che mutare il nome dell'assemblea legislativa, e porre in fronte a Montecitorio la scritta: « scuola di esercitazioni rettoriche ed accademiche. »

Per l'apertura della Camera.

Roma, 6. — Questa sera il Consiglio dei Ministri esaminò licenziandolo definitivamente, lo schema del discorso che Zanardelli pronunzierà alla Camera domani per l'apertura della quale è giunto il presidente Villa.

I deputati presenti sono finora 270. Credersi saranno 300 domani.

Il programma cui Zanardelli accennerà nelle sue dichiarazioni, comprenderà la diminuzione sul prezzo del sale. Frattanto si studieranno provvedimenti diretti a rinforzare il bilancio.

Stamane fu chiamato al Quirinale, a mezzo del generale Brusati, aiutante di campo di S. M. il ministro delle Finanze on. Wollemborg, il quale conferì lungamente col Re sul programma finanziario del governo.

L'omnibus finanziario.

Gli sgravi sui consumi.

Roma, 6. L'omnibus finanziario, che si presenterà domani, consta di 5 disegni di legge:

l'abolizione del dazio nei comuni di terza e quarta categoria; l'abolizione del dazio consumo interno in tutti i detti comuni e in quelli attualmente aperti;

la riforma dell'imposta sulle successioni;

la tassa sul marchio;

la tassa sulle polveri piriche;

la tassa sugli affari di borsa.

Il complesso dello sgravio sui consumi ammonta a 39 milioni.

I comuni, di cui si abolirà il dazio sui farinacei e sulle farine sono 2274.

Il Re e la Federazione Cacciatori italiani

Il comm. Chiaradia

Il questi giorni S. M. il Re ha ricevuto il consiglio direttivo della Federazione, che gli ha fatto omaggio dell'albo dei Soci. Mancava il presidente comm. Chiaradia; e S. M. il Re, rilevandone l'assenza pronunciò le testuali parole.

« Mi dispiace di non vedere con loro il comm. Chiaradia che ha studiato profondamente la legislazione della caccia in Italia ed all'Estero. Spero di rivederlo presto ».

Sappiamo che dell'auguste parole si sono fatti forti i membri del Consiglio direttivo della Federazione, per insistere presso il Chiaradia affinchè desista dal proposito altre volte manifestato, di dimettersi dalla carica di Presidente.

La Casa reale ordinò cento e cento corredi da neonato che la Regina Elena vuole che si distribuiscono fra i bimbi delle famiglie povere, i quali nasceranno il giorno del suo parto.

Gli spostati.

Al ministero di agricoltura, industria e commercio venne cominciato il primo spoglio delle 3000 domande di aspiranti ai 120 posti di giornalieri ai lavori del censimento. Vi sono medici, avvocati, ingegneri e maestri!

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

Polemica filosofica.

In difesa della Religione

Nel giornale — Il *Paese* — del 2 Marzo u. s. l'illustre dott. Fernando Franzolini si occupa assai benevolmente del mio opuscolo: *Preminenza della morale scientifica sulla morale religiosa.*

Ringraziando l'egregio e cortese dottore dei Suoi lusinghieri apprezzamenti a mio riguardo, devo tuttavia tentar di difendere alcune delle opinioni contenute nel mio libretto, con le quali egli si trova discorde e che gli sembrano anzi in contraddizione con la tesi da me trattata.

Anzitutto, il dottor Franzolini nega che la religione sia fattore della moralità dei popoli, mentre io l'ho affermato e lo sostengo tuttora. Vediamo di dimostrarlo.

E' giusto, come dice l'illustre dottore, che non fare il male per timore del castigo e operare il bene in vista del premio, non è cosa in se stessa morale, ma calcolo interessato ed egoistico; ma se è servita in passato a guarentire la conservazione della società, chi non vede che la morale, per essa, ne ha avvantaggiato?

E' giusto pure che — fare il bene per il bene è un bisogno psicologico che s'impone alla coscienza dell'uomo altamente evoluto — Ma finchè l'uomo non è altamente evoluto sentirà egli questo bisogno? E se intanto non fa il bene per il bene, per quale altro obbietto lo farà, giacchè deve pur farlo per conservare sè e le sue associazioni?

Prendiamo ad esempio un bambino di pochi mesi: egli è sempre in procinto di fare atti dannosi a sè o agli altri, ma non si può dimostrargliene scientificamente l'immoralità: non si può nemmeno allettarlo ad astenersene con la promessa d'un premio, e un castigo sarebbe irragionevole poichè egli non è ancora responsabile del suo operare.

Lo lasceremo adunque crescere fino all'età in cui il suo cervello completamente sviluppato sia in grado di comprendere le ragioni scientifiche del bene, per cominciare solo allora la sua educazione?

Ma se sarà capace di intendere il bene, ne avrà poi a quell'età l'abitudine e l'amore? o piuttosto quegli anni di negligenza non saranno andati tutti a vantaggio del male?

Nell'educazione ordinaria invece si avvezza il bambino ad associar subito agli atti dannosi l'idea dell'inibizione; più avanti si aggiunge come incitamento al bene l'esca d'un piccolo premio, e se nella recidiva delle azioni cattive entra la cattiva volontà si ricorre ad un piccolo castigo.

E premi e castighi col progredire dello sviluppo della psiche infantile divengono sempre più immateriali, passando dalla concessione o dalla privazione di ghiottornie e di balocchi, a quella di lodi, di carezze di approvazioni.

Più avanti ancora, il fine del bene cambia pel fanciullo. Non si ricorre più al timore o all'interesse egoistico, ma all'affetto che egli ha per i suoi: non vedere i genitori contristati per causa sua, renderli lieti con la sua buona condotta è il fine che gli si fa prefiggere.

Infine, quando basta avvertirlo che tutto ciò che fa non è bene, perchè smetta, oppure prima di commettere un'azione nuova s'informa egli stesso della sua bontà, possiamo esser certi che egli ha raggiunto il grado di sviluppo necessario ad operare il bene per il bene; e la scienza non farà poi all'età opportuna che illuminare ed ingigantire questo bisogno educato nel suo animo.

Ora, se la filogenesi si trova riassunta nell'ontogenesi, possiamo arguire che i medesimi stadi passati dal fanciullo per venire alla concezione ragionata del bene contemporaneamente alla pratica di esso, sieno stati passati anco dall'umanità per giungere al punto medesimo.

I premi e i castighi promessi dalle religioni valsero a render costante l'astensione delle azioni dannose e ad incitare alla pratica costante delle azioni utili. Col lungo uso e mediante l'eredità queste abitudini si mutarono in istinti. Allora il bene costò meno sforzo, potè idealizzarsi; subentrò come movente l'amore a Dio, al timore dell'inferno, il dolore di offenderlo all'interesse pel paradiso.

Questo cammino venne fatto nello istesso tempo che impiegò la scienza a percorrere il suo. Ora che essa ha trovato che il bene ed il male sono le conseguenze necessarie delle condizioni in cui opera l'uomo e che sta in lui di scegliere quelle favorevoli se vuole conservarsi e vivere felice, se l'umanità non fosse già evoluta nell'abitudine della pratica del bene, dovrebbe incominciare a questo punto la sua educazione.

Quanto più non si troverebbe inceppata nel suo progredire! Quanti mali di più da vincere, quanti errori di più da correggere, quante atrocità di più da raddolcire di quelle che già non abbia!

Tutto ciò ammettendo che ella tuttavia esistesse: perchè resta il dubbio plausibile, che se avesse dovuto aspettare di giungere a comprendere il bene per accingersi e praticarlo, gliene sarebbe mancato il tempo, poichè si sarebbe distrutta fin dal principio.

E questo fu l'ufficio delle religioni, di educare l'umanità nella sua prima infanzia, di riempire il tempo occupato dalla scienza a trovare il fine della vita ed il modo di raggiungerlo.

La scienza condusse l'*intelletto all'idea del bene*: le religioni condussero il *sentimento alla pratica del bene.*

Chi ardirà rimproverare queste madri se nei loro metodi esse furono a volte molto barbare? Esse si sono andate però man mano spiritualizzando. Come accade nella vita ordinaria che i fanciulli allevati da genitori troppo rudi divenuti a loro volta genitori essi medesimi, sostituiscono alla disciplina la tenerezza, così anche le religioni hanno continuamente ingentilito il premio e mitigato il castigo.

Basta pensare alla differenza fra il paradiso maomettano e il paradiso cristiano; alla differenza tra l'inferno medievale e quello presente, del quale non si narra più di fuoco eterno, ma della privazione della vista di Dio; ed anzi

---

Appendice della *Patria del Friuli* 52

DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

LIBRO V.

Il 1.o Ottobre.

Guillermo era a questo punto della sua egloga, quando il cielo diventò nero come la gola di un lupo, o come se il sole, pentendosi di essere spuntato in quel giorno, fosse retrocesso fin sotto l'orizzonte.

Non tuonò però; non si videro lampi, il fulmine non cadde in parecchie riprese, come accade nelle opere, ogni volta che un librettista si propone di castigare qualche empio...

Ciò che si produsse nel modo il più prosaico e volgare, fu che incominciò a piovere bentosto copiosamente e con una grande violenza in seguito ad un salto di vento.

E siccome la pioggia dirotta veniva di fianco, ella entrò furiosamente nel padiglione, battendo forte sulle gabbie degli uccelli, con grande sorpresa dei canarini e dei cardellini, sparpagliando senza pietà i fiori dei vasi e delle ceste, bagnando le vivande, battezzando il vino nei bicchieri, diacciando fino alle ossa i nostri eroi prigionieri a loro volta in... quella che potremo chiamare loro *gabbia*, costringendoli a non uscire, per tema di essere arrovesciati dalla bufera.

Nello istesso istante la corrente sottereanea, procedendo dalla nuova condotta, pervenne all'orifizio della cascata.

Ahimè! non furono già le bianche schiume, ma sordidi spruzzi di mota che incominciarono a uscire di roccia in roccia..

Quell'alluvione pregna della melma grossa e pestilenziale del ruscello straripato, riempì bentosto di una massa di fango quello spazio di laguna stato destinato ad isolare l'isola di Cleopatra, di maniera che l'orribile fiotto, non contento d'inondare il giardino invase anche il padiglione.

I due amanti appollajati sulle loro seggiole si videro per un momento minacciati di sommergersi in un oceano di fango...

E noi abbiamo il dolore di dire che non rimase bentosto di quei graziosi pezzettini di zinco, delle pitture allegoriche e delle statue pagane di gesso, nient'altro che il ricordo poco lusinghiero di una buona intenzione degna di miglior causa.

In mezzo al naufragio dei loro progetti, Guillermo e Julia ridevano a crepapancia, ma a dire il vero, la loro ilarità pareva un qualche po' effetto di convulso.

La gajezza dell'ingegnere che quello sconvolgimento prosaico della natura umiliava ugualmente come un'oltraggio della fortuna, o di una vittoria dei contadini assenti, non poteva essere che una gajezza forzata.

Ed a più forte ragione relativamente alla Prodiga, alla quale il freddo causava effettivamente dei brividi, tanto perchè le sue vesti erano bagnate, quanto perchè il suo umore non era più disposto, già da alcuni giorni, a così violenti manifestazioni di gioia...

Percui gli scoppi delle risa della povera deità, non tardarono punto a cambiarsi in singhiozzi, e il suo fremito s'accrebbe fino ad una contrazione nervosa che potevasi temere degenerasse in una vera epilessia.

Finalmente l'uragano si calmò, o piuttosto si convertì in una pioggia larga e continua, ed il giovane, atterrito, piangendo quasi a sua volta, potè prendere Julia fra le sue braccia per condurla non senza pena nelle sue stanze.

La marchesa si coricò, intanto ch'egli le preparava non so quale pozione di calmante.

Con tale espediente, o sopratutto a forza di carezze e di dolci paroline, riuscì ad ottenere una reazione favorevole, e vide infine l'amica sua addormentarsi tranquilla e sorridente.

Allora soltanto lo sfortunato inauguratore di monumenti amorosi potè pensare alle sue proprie disgrazie.

Si cambiò d'abiti, domandò al cuoco qualche cosa da mangiare, e mangiò, solo nel suo appartamento, con meno appetito che tristezza.

Accese poscia il fuoco nel salotto e si scaldò a lungo, gettando uno sguardo dapprima indifferente, poscia di curiosità, avido infine, sulla pila alta formatosi sulla cappa del caminetto, dai giornali intatti.

Si alzò allontanandosi per isfuggire alla tentazione di leggerli, si appoggiò su tutti i davanzali delle finestre dell'edificio per vedere se da qualche parte si mostrasse un lembo di cielo chiaro ...

Si convinse invece che i quattro punti cardinali s'accordavano a presagire una pioggia di parecchi giorni.

E non sapendo più a qual santo votarsi, per tema di rinnegare la solennità del 1.o ottobre, s'incamminò di nuovo verso l'appartamento di Julia quand'ella gli si fe' incontro.

— Mi sento meglio, disse, e siccome mi immaginavo che tu ti sentissi stanco ed annojato, veniva a raggiungerti.

III.

Parlare per parlare.

A dispetto di quei grandi avvenimenti, non erano più delle undici antimeridiane.

Julia prese pure alcuni alimenti, rispettosamente serviti dal nostro eroe.

Questi, determinato a divertirsi in quel giorno, si pose una salvietta sul braccio, e disse mille buffonerie, affettando di prendere sul serio la sua parte di cameriere da trattoria madrilena...

Quando quella bella rappresentazione ebbe fine, fra gli applausi della dolente beltà, l'orologio battè le undici e mezzo!

Si accostarono al focolaio. Guillermo rivolse alla sua amica alcuni complimenti, ripetuti di già in altre occasioni.

Egli la ringraziò del delicato pensiero che aveva avuto di indossare in quella mattina lo stesso accappatojo celeste che egli aveva veduto, or fa un'anno, alla stessa ora.

Soffocò due o tre sbadigli guardando i carboni. Durante quel tempo le lancette dell'orologio si erano fermate sulle... undici e quaranta.

Tuttavia il terribile: « che faremo noi? » non era stato ancora proferito dalle labbra dell'amante.

Sia per difendersi da quella domanda importuna, sia per evitare di richiamar alla memoria il fiasco dell'inaugurazione progettata, egli s'affrettò a cercare un altro argomento di conversazione, e la fatalità lo fece cadere su di questo:

(Continua)

alcuni cattolici, specie fra gli inglesi e gli americani, sono propensi a sopprimere addirittura la credenza nell'inferno, sostituendovi la teoria della « Speranza eterna ».

Che colpa ne hanno le religioni se sono cadute in mano di quelli che facendosene monopolio le hanno sfruttate; se i popoli ignoranti le hanno adorne di superstizioni, stipate di pregiudizi nocivi? Sono da imputare ad esse le vittime umane sacrificate dai druidi, i roghi dove le vedove indiane vengono arse accanto al cadavere del marito, le atrocità dell'Inquisizioni, le monacazioni forzate, gli spaventi diabolici, o non piuttosto alla ferocia e all'ignoranza dei tempi?

Sarebbe come imputare al sentimento di giustizia la pena del taglione, i supplizi della tortura, le morti atroci che in nome della giustizia, si facevano subire ai rei, oppure i soprusi, le persecuzioni di innocenti, le prepotenze, che sotto il suo manto venivan commessi.

Gli orrori passati delle religioni, e della cristiana in special modo, non furono che dolorose necessità delle condizioni storiche dei tempi. Risalendo alle fonti si trova che un Zoroastro, un Mosè, un Cristo, un Maometto non volevano che il bene dei loro popoli: e se i popoli hanno snaturate e lasciate snaturare le loro teorie, ciò non dipese da essi. Che tali teorie sieno perfette è assurdo; che però non sieno morali è difficile a sostenere.

Il dottor Franzolini nel capitolo IX della sua opera — Fra « menzogne e conflitti » — afferma che — l'evoluzione etica dell'umanità sarebbe stata migliore senza l'intervento delle religioni — Ma perchè ciò avesse potuto avvenire, avrebbe dovuto accadere un fatto *impossibile, sopranaturale*; che ciò le menti fossero state atte a comprendere la scienza e la sua filosofia fino dai tempi primitivi; oppure che qualcuno al di fuori dell'umanità avesse educato gli uomini primitivi scientificamente.

Ma finchè vennero lasciati a sè, come impedire lo svolgersi dei loro istinti ferocemente, bestialmente egoistici se non coi mezzi adatti alla loro corta comprensione, cioè con le minaccie di castighi terribili? E come impedire il formarsi delle superstizioni in quelle menti immaginose al cospetto dei mali di cui ignoravano le cause e che perciò non potevano evitare?

La morale di ogni religione ha un fondamento scientifico, perchè ogni fondatore di religione fu un filosofo. Al presente un filosofo non può più esser un fondatore di religioni, ma semplicemente un banditore della morale.

Ma la religione è divenuta inutile al nostro tempo? ha essa terminato il suo compito? Sono tutti gli uomini evoluti allo stesso grado? Il nostro tempo ha rappresentanti di tutte le epoche, e per questi la religione continua ad avere la sua efficacia morale come l'ha avuta pei loro simili nel passato.

Freno per certuni, aspirazioni per certi altri, bisogno per questi, incubo per quelli, ella continua ad aleggiare sul mondo. Il sentimento a cui ella dà vita non cessa di progredire, e di purificarsi, svincolandosi dai ceppi di chi vuol trattenerlo prigioniero. Ne avemmo un esempio recente.

Pochi mesi fa, dopo morto il povero Re Umberto, la vedova regina raccomandò ai devoti una sua soave preghiera. Il Vaticano non l'approva, proibisce di recitarla nelle chiese. Per tutta Italia e specialmente nel Mezzogiorno, che essendo il paese più religioso si riterrebbe il più sommesso al clero, non si tien conto del divieto; il popolo irrompe nelle chiese e canta ai piedi degli altari la preghiera dell'addolorata regina.

Quale atto più bello d'indipendenza del sentimento sulle fredde regole dogmatiche? Quale più gloriosa e spontanea rivincita del cuore, della pietà, dell'amor di patria, sulla prepotenza egoistica della chiesa?

Non va confusa la religione con la chiesa, l'amore a Dio con le leggi del clero, la pratica della virtù col culto.

Bisogna scevrare il sentimento religioso di tutto ciò, bisogna entrare nella sua intima essenza, e vi si trova la corda umana, l'altruismo, l'amore: dapprima imposto, poi reso spontaneo. E se non è perfetto, ciò avviene perchè gli manca il lume della scienza a rischiarargli la via: ma nel suo intrinseco egli è prezioso come un diamante non ancora ripulito.

Infatti io non dissi nel mio opuscolo che la religione cristiana manchi di morale: dissi invece che la sua morale è difettosa e ne misi in luce gli errori. Se il sentimento religioso è sentimento d'amore, come non riconoscere in lui un fattore della morale? Non è deplorabile che non venga tenuto alto?

Questo ragionamento dimostri anche che io non fo alcuna confusione tra scienza e religione. Il bisogno di fede dello scienziato a cui accennavo non riguarda credenze religiose, ma è il bisogno di avere una norma infallibile a cui uniformare la sua condotta.

Lo scienziato non ha bisogna di credere che due e due fan quattro perchè se ne è accertato da bambino; v'è un'età nella quale l'uomo non è certo nemmeno di verità così semplici.

Le verità di cui gli occorre rendersi capace s'elevano di ordine col crescere degli anni e della coltura. Il bisogno di contrallarle è quello che distingue lo scienziato dal volgo, è il pungolo che lo spinge innanzi, perchè da ogni verità egli riceve una modificazione al suo pensiero, in ogni verità egli scorge il dovere di rendere conformi ad essa i suoi atti, ossia di produrre il bene.

E' lo stesso bisogno psicologico di cui parla il dottor Franzolini. Il volgo, che ama l'inerzia, ne va privo.

La confusione è derivata da questione di parole, non di cose, nè d'idee.

M. Casoni

5 marzo 1901

Milan tramava per detronizzare suo figlio?

Una scoperta sensazionale.

Scrivono da *Belgrado*, 4. — Il giornale ufficiale pubblica stamane il decreto che colloca in pensione il comandante della guarnigione di Belgrado, generale Magdalenich. Questa misura dà credito alle voci sempre più insistenti, secondo le quali re Alessandro, spogliando le carte lasciate dal padre, avrebbe trovato le prove di un complotto tramato da Milan per detronizzarlo, con l'aiuto del Magdalenich.

Sembra poi che tra le carte di Milan, ve ne siano di compromettentissime per molte personalità serbe. Fra altro, Alessandro avrebbe trovato una lettera dell'ex-ministro delle finanze Petrovich, diretta a Milan e nella quale il re sarebbe designato con queste parole: « Il vostro indegno figlio ». Petrovich, che finora godeva la fiducia illimitata del re, si trova all'estero e probabilmente si guarderà bene dal tornare in Serbia.

Tutto ciò provoca qui infiniti commenti. Si attendono altre rivelazioni sensazionali.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Consiglio comunale. — *6 marzo*. — (*B.*) — Questa mattina si radunò il Consiglio comunale per la nomina della Giunta e del Sindaco. Presiedeva l'assessore Cattaneo dimissionario egli pure. Aprì la seduta dichiarando che molto lo meravigliò la dimissione dell'assessore Marini, e che forse avrebbero potuto pure intendersi sulla questione vitale del bilancio.

Viene data comunicazione delle dimissioni dei membri della Giunta, motivate quelle degli assessori Ellero e Marini.

Roviglio trova che due correnti sono in consiglio e che l'una di esse può alle volte avere di sorpresa una maggioranza, per il fatto che manca qualche consigliere. Fu lui che tentò una nomina la quale potesse combinare un po' le cose. Vede però che invece, bisogna studiare di riunire fra loro elementi omogenei. Parlando col dimissionario ex sindaco Marini, avrebbe trovato che in certi punti vi potrebbe essere accordo.

Salsilli dissapprova che, una volta nominati Consiglieri, si trovino scuse nelle occupazioni personali per non potersi occupare delle cariche inerenti alle mansioni di Consigliere

Ellero dice che da trentasei anni egli si è sempre prestato, ma oggi non può assolutamente occuparsi con la voluta diligenza.

Roviglio sostiene anch'egli che la buona volontà non sempre basta; per molte ragioni, qualche consigliere non può sobbarcarsi a più incarichi.

Accettate le dimissioni della Giunta, viene sospesa la seduta per un quarto d'ora, perchè i consiglieri possano affiatarsi; e poi si passa alla nomina degli assessori.

Vennero eletti i signori: Veroi Domenico con voti 18 — Cattaneo conte Riccardo con voti 17 — Poletti G. B. con voti 12.

In ballottaggio con Salsilli che ebbe voti 8, fu eletto De Carli Luigi con voti 10. Supplenti: Spernari voti 15 e Zuletti voti 11.

Venne poi nominato a Sindaco il sig. conte V. Richieri con voti 15 su votanti 21.

Sport. — Splendida la caccia d'oggi al daino. 43 cavallieri, molti cittadini e forestieri vi presero parte. Splendida giornata. Notai fra gli Sportman Master co. Maatica, Hundman, *coppie nove di cani*, Ancilotto. Notai il generale Costantini, il colonnello Salvati del Saluzzo Cavalleria residente a Udine, il colonnello Langoschi comandante il distretto di Treviso, parecchi ufficiali del Nizza cavalleria residente a Padova, come pure del 20 artiglieria residente ivi; ufficiali pure del reggimento Saluzzo residente a Udine e altri del Firenzo cavalleria residente a Vicenza. Molti cavalieri poi, di Udine, Treviso, Padova, Venezia.

Questa sera gli egregi soci hanno seduta e poi banchetto alle *Quattro Corone*. Domenica altra caccia, ed auguriamo che se no tengano anche la ventura settimana.

Divertimenti. — Ieri sera riuscitissimo lo spettacolo al Sociale col cinematografo Lumière e con varietà.

Commemorazione Cavallotti. — Esco ora dalla conferenza tenuta dall'on. Galeazzi nel salone Cojazzi, per commemorare il compianto e indimenticabile Cavallotti. Circa trecento gli intervenuti. La conferenza, bellissima piacque oltremodo e l'oratore fu più volte applaudito.

Fagagna.

Per l'Esposizione di emulazione tra contadini. — Come fu annunciato più volte, nel settembre prossimo si terrà qui una esposizione di emulazione tra contadini, alla quale saranno ammessi soltanto i contadini dei comuni di Colloredo, Coseano, Fagagna, Mujano, Martignacco, Moruzzo, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna.

L'esposizione sarà divisa in otto classi. — I.o Coltivazioni speciali — II. Igiene, Casse rurali, Economia domestica — III. Prodotti vegetali a maturanza nel tempo che si tiene la mostra — IV Concorso di ornamentazione floreale nelle case — V.o Vini e liquori — VI. Prodotti animali — VI. Piccole industrie campestri e domestiche esercitate da contadini VIII. Animali.

Mi piace darvi qualche particolare sul concorso di ornamentazione floreale nelle case: il primo del genere, nella nostra provincia. — Il Comitato distribuirà ai contadini ed operai dei Comuni ammessi all'esposizione, un certo numero di piante (circa 6), di determinate varietà, con relativi vasi, e per i concorrenti che avessero orto, col terriccio necessario. — Queste piante coltivate in vasi che portano un bollo od altro distintivo del Comitato, restano proprietà del medesimo, fino alla chiusura dell'esposizione, e sono visitate due volte al mese da speciale Commissione, perchè non avvengano frodi o sostituzioni di piante e per fornire ai coltivatori le istruzioni necessarie.

In giorni determinati, i vasi dovranno venire presentati all'esposizione.

Le piante così coltivate, che ad esposizione finita rimangono proprietà degli operai e contadini che ne ebbero cura, dovrebbero servire all'ornamento delle loro case.

Coloro che presenteranno le migliori piante, riceveranno premi speciali.

Il Comitato sta disponendo per vari ed interessanti spettacoli. Fin d'ora è stabilito che si terrà, nell'epoca dell'Esposizione, un *tiro a volo*, al quale saranno ammessi, senza restrizioni, tutti quanti vorranno iscriversi presso lo speciale Comitato.

Sutrio.

Censimento. Eccovi notizie in proposito:

Popolazione presente con dimora abituale	1513
Con dimora occasionale	9
Assenti	65
Totale	1587

A questa cifra però andrebbe aggiunta quella degli emigrati in America, e di coloro che trovansi nel regno od all'estero con residenza stabile, che sono circa un centinaio. Nel 1851 si aveva una popolazione di 1324 abitanti, aumento dunque di 263,

Porcia.

I risultati del censimento. — Presenti con dimora abituale 4375, con dimora occasionale 21, totale 4396. — Assenti temporaneamente 39. — Residenti: Porcia *1414*, Rorai Piccolo 1394, Palse 1606. Totale residenti 4414.

Popolazione al censimento 1881, abitanti 3885; differenza in aumento, abitanti 529.

Se si considera che in questi ultimi tempi numerose famiglie hanno emigrato all'estero, a scopo di lavoro, e che di esse, per la legge sul censimento, non si è potuto tenere nessun calcolo; l'aumento riscontrato è alquanto sensibile.

Tarcento.

Un nuovo acquedotto. In settimana cominceranno i lavori dell'acquedotto per utilizzare l'acqua del Torre allo sviluppo della forza elettrica che muoverà il macchinario dello stabilimento tessitura cascami-seta in borgo Bulfons.

Mentre in alcune località più basse si dovranno innalzare dighe in pietra o terrapieni di qualche metro, in altre lo scavo si sprofonderà oltre i 6 metri. Per una percorrenza poi di 150 metri, l'acqua passerà entro una galleria.

Non si conosce il numero degli operai che verranno adibiti dall'impresa; certo, potranno toccare i 400, dovendosi terminare l'acquedotto in giorni 100 di lavoro.

La società proprietaria del costruendo stabilimento non è che in parte composta di friulani, come riferimmo già. Credesi che in agosto cominceranno a correre le macchine dello stabilimento. La direzione generale di esso sta nelle mani del dott. Mondini, lombardo. Ingegnere dell'acquedotto è il dott. Lennoni, pure lombardo.

Tricesimo.

Ancora della morte improvvisa di un povero vecchio.

Casi della vita.

'Sul pietoso fatto accaduto a Segnacco e precisamente a Collalto della Soima, della morte di un povero vecchio — intorno a cui vi scrisse il vostro corrispondente da Tarcento — merita che vi scriva altri particolari, perchè — ora che tanto parlasi di emigrazione — esso è indirettamente uno dei tanti sintomi della disonestà, che tende sempre più a diffondersi nelle nostre campagne, incoraggiata da un nuovo *diritto d'asilo*: la Germania!

Giacomo Pividori di Loneriacco in quel di Segnacco, — il morto era un povero vecchio, di troppo *buon cuore*, che non seppe resistere sempre alle preghiere di quanti a lui ricorrevano e *firmava* cambiali. Si chiamava il *Deputat*, forse perchè nel lontano passato, fu Consigliere o Deputato comunale in Collalto della Soima.

Questo povero vecchio aveva finito tempo fa per firmare alcune cambiali a un certo *Meni Bonat*, che abitava, a quanto pare, nel suo cortile, sapendolo o meglio, credendolo amico. Ma il Bonat dissipò in breve in stravizi e divertimenti, fra la Germania e il soggiorno invernale a Loneriacco, quanto teneva, e quando si trattò di far onore alla firma se ne andò tranquillamente a stabilirsi con moglie e figli in Germania, lasciando gli altri nell'imbroglio, tra cui il povero *Deputat*. Dovette questi perciò vendere tutto il suo per pagare le cambiali e giorni sono, dalla vendita dei suoi campi, tirò, salvo il vero, tremila lire. E il povero vecchio piangendo diceva a chi l'avvicinava:

— Mi si spezza il cuore a pensare che, tra otto giorni, di tutto questo danaro non mi resterà un soldo, pagato che abbia le dissipazioni del Bonat!»

Ier l'altro andò infatti egli a piedi a Buia per una cambiale di 800 lire e lo sborsò — con qual piacere, ognuno lo immagini.

Tornando a casa solo, senza che alcuno gli tenesse compagnia e lo distogliesse un po' da suoi pensieri, il *Deputat* si sentì in preda a una grande angoscia. Egli ormai non aveva nulla al mondo: per lui era finita. E sua moglie? Man mano che camminava, l'idea della miseria completa, assoluta lo dominava, lo atterriva. Passò Raspano ma giunse appena a Collalto che cadeva esanime al suolo: il crepacuore lo aveva ucciso! Oggi a Collalto ebbero luogo le esequie del simpatico vecchietto.

Meni Bonat scrive in questi giorni dalla Germania che sta benone, mangia e beve e che naturalmente non tornera in Italia.. Qui se la sbrigano quelli che sono rimasti!.

Cividale.

Sorprese daziarie. — 5 *marzo* — Un altro sequestro fu fatto al fornaio Albini, dagli agenti del dazio, in due riprese.

Il signor Albini mi assicurò che il pane sequestrato era di poca entità, e lasciato dai lavoranti al fianco del forno, perchè tutte le tavole n'erano esuberantemente cariche.

Altri invece dice che il sequestro costerà parecchie lire, e per di più ci sarà un codino alla R. Pretura col processo inevitabile.

In città, la cosa destò meraviglia, perchè i fratelli Albini sono giudicati molto avveduti. Questi sequestri dicono: in gamba, o fornai! massimamente dopo che Augusto Cantarutti, che si firma indipendente, tuona sul *Friuli*, organo democratico, contro il forno cooperativo... che è tutto dire!

Commemorazione verdiana. — Giovedì 7, alle ore 20, avrà luogo un trattenimento nella sala del « Friuli » in commemorazione del Cigno di Busseto, come dal programma dato dalla Società musicale Jacopo Stellini.

Non è a dubitarsi che il pubblico accorrerà numeroso ad onorare una delle più pure glorie italiane.

Forno cooperativo o dazio sulle farine. — Dopo quanto fu stampato, è meglio attendere i fatti, non senza deplorare che anche le istituzioni umanitarie, si risolvino in questioni di partito, destinate a fomentare e perpetuare discordie cittadine!

Banca cooperativa. — Colla prospettiva all'angolo del palazzo dei RR. Uffici, e colla sistemazione dell'istituto, la Banca splendidamente gareggia colle migliori di centri importanti.

Lode alla presidenza ed all'infaticabile Direttore signor Felice Moro.

Programma:

Sinfonia nell'opera « Nabucco. »
Orchestra.
Minuetto nell'opera « Falstaff. »
Orchestra.
« Discorso commemorativo » del Prof. L. Pistorelli.
Preludio 3.o nell'opera « La Travista. »
Orchestra.
Assolo del Terzetto nell'opera « I Lombardi. »
Violino M.o Bertossi C. — Al piano M.o Teza L.
Sinfonia nell'opera « Lo forza del destino. »
Orchestra.

Codroipo.

Morte improvvisa. A Camino di Codroipo, certo Giavedoni Gio. Batt. settantenne, morì improvvisamente, per istrada, recandosi alla messa a Pieve di Rosa.

Venzone.

Furto. — Ignoti si nascosero nel negozio di Bartolomeo Iesse prima della chiusura, e mediante scasso di un cassetto rubarono lire 20.

Cronaca Cittadina

Il risultato del censimento.

Dal censimento si ebbero i seguenti risultati definitivi:

Popolazione.

Presenti con dimora

	abituale	occasionale
in città	22612	1636
nelle frazioni	13417	268
Totale	36029	1904
	37933	

Assenti temporaneamente dalla famiglia:

presenti nel Comune

città	165
frazioni	71

in altri Comuni

città	382
frazioni	84

all'estero:

città	107
frazioni	69

La popolazione residente, risulta come segue:

città	23266
frazioni	13641
	36907

Abitazioni nelle case occupate in tutto od in parte, classificate secondo i piani in cui sono situate:

	abitate	vuote
Sotterranee	nessuna	
Al primo piano	150	14
Al mezzanino	18	2
Al primo piano	624	32
Al secondo »	817	37
Al terzo »	338	18
Al quarto »	49	4
Al quinto »	nessuna	
In soffitta	79	3
Comprese in più piani	5664	142
Totale abitazioni	3739	252

La popolazione divisa per parrocchie.

	città	campagna	Totale
S. Maria Miseric. (Ospitale)	357	—	357
Carmini	4559	1787	6346
S. Cristoforo	898	—	898
Duomo	8083	—	3083
S. Giacomo	1295	—	1295
S. Giorgio	2817	2053	4870
Grazie	3093	1664	4757
S. Nicolò	1996	1179	3175
S. Quirino	1871	229	2100
Redentore	4279	1649	5928
Paderno	—	4000	4000
Cussignacco	—	1124	1124
	24248	13685	37933

Il grave pericolo di una ragazzina.

Questa mane verso le ore 10 allo svolto fra Piazza V. E. e via Belloni traversava la carrozza del medico D.r Chiaruttini.

In quel momento stesso una ragazza di circa anni 10, transitava nel medesimo punto, e non si sa come scivolò e cadde correndo l'immediato pericolo di venire colpita dalle zampe del cavallo.

Fu gridato all'auriga: *fermo fermo* da alcuni presenti al caso, ma la vettura tirò innanzi qualche passo ancora. Sceso il D.r Chiaruttini fu verificato che la ragazza nella caduta non aveva riportato che una piccola ferita in una mano.

Uno che vuol restare in prigione.

I lettori ricorderanno che il giorno 24 dicembre p. p. nella località Polò fu trovato ucciso sulla strada da una schiopettata, tal Stefano Zorza di Mersino. Furono arrestati per omicidio colposo Luca Cucovaz di Antonio, Stefano Obala di Stefano, Lorenzo Medves fu Antonio, Pietro e Giovanni Battistig di Michele, Pietro Cucovaz fu Leonardo, Antonio Cucovaz di Antonio, Antonio Crucis fu Stefano ed Andrea Obala di Giuseppe.

La Camera di Consiglio del Tribunale in seguito alla domanda ed a prestazione di cauzione di lire 100 per ciascuno da parte di un terzo, decretò la libertà provvisoria di tutti gli arrestati, e jeri infatti uscirono dal carcere all'infuori dell'Andrea Obala, il quale respinse il beneficio della libertà provvisoria e la cauzione e volle rimanere in prigione. Anche questo è un bel gusto!

Lettere anonime.

Abbiamo alzato jeri l'altro la voce contro la leggerezza — tavolta, probabilmente, malvagità — con la quale nei passati giorni si spargevano o si esageravano le notizie intorno alle condizioni economiche di taluno ditte: pareva che mezza città fosse per fallire!

Ma c'è un altro fatto bruttissimo da rilevare: la frequenza con cui da qualche tempo girano per la nostra città lettere anonime ingiuriose.

Qui trattasi veramente di azioni malvagie e colpevoli, degne del codice penale.

Da qualche mese infatti circolano nella buona società lettere che, sotto il velo dell'anonimo, offendono la fama di persone rispettabili, di signore specialmente, degne anche di considerazione. E non solo sono mandate agli interessati, ma vengono diffuse, dirigendole a famiglie di conoscenti e amici, allo scopo che lo screditamento sia maggiore ancora. Scritte egregiamente, rivelano persona istruita nello ispiratore o estensore, che forse si verve della mano sinistra per meno compromettersi.

E' una cosa indegna della nostra Città, ove pur alberga negli animi correttezza e serietà; e speriamo più non si prolunghi.

Crediamo di sapere che della cosa (che formò argomento di infiniti commenti in città) sia per occuparsi la questura, alla quale le lettere scritte meriterebbero consegnate per agevolare la ricerca del colpevole, sia pure in guanti gialli.

Bollettino giudiziario.

Il presidente del tribunale di Pordenone, avv. Varagnolo, è promosso alla prima categoria; a Vanzetti, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è concesso l'aumento del decimo dello stipendio; a Zanutta giudice a Udine è aumentato lo stipendio di 390 lire.

Conferma di curatore.

Con sentenza in data di jeri, venne confermato a Curatore del fallimento di Raimondo Urbani, l'avv. Remigio Bertolissi.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 20.30 precise avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera in 4 atti: *Andrea Chénier* musica del maestro Umberto Giordani.

Domani riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Questa sera e domani riposo — Sabato spettacolo tutto variato.

L'arresto di un prepotente.

Iersera il noto Enrico Rumiz di Giov. Battista d'anni 23, falegname abitante in via Cicogna, in un'osteria di via Bartolini venne a rissa col calzolaio Guglielmo Botti. Intervenute le guardie di città, costui fu accompagnato in caserma e poscia rilasciato ed il Rumiz, essendo ferito, all'Ospitale. Poi si riscontrarono ferite, contusioni ed abrasioni, guaribili in otto giorni, ma avendo il Rumiz oltraggiato le guardie, fu dichiarato in arresto e, condotto nella carrozza che aspettava fuori, si diede alla fuga.

Le guardie lo rincorsero e lo raggiunsero vicino all'osteria «Alla Ghiacciaia», lo ripresero e lo trassero alle carceri giudiziarie.

Contravvenzione.

Fu constatata la contravenzione al conciapelli Angelo Franzolini fu Gio. Battista d'anni 47, perchè trovato ubbriaco ripugnante.

Corso delle monede.

Austria Cor.	110.25	Germania	129.50
Romania	102.50	Napoleoni	21.03
Sterl. inglesi	26.40		

Ringraziamenti.

Alle Autorità Civili, militari, ecclesiastiche, alle diverse Rappresentanze, alla stampa cittadina, a tutti coloro, che in varie guise, all'animo nostro graditissime, concorsero a rendere oltremodo solenni ed affettuose le onoranze al compianto nostro Capo, porgiame un grazie di cuore.

Famiglia Gropplero.

Al Dott. cav. uff. Fabio Celotti,

Se le intelligenti cure mediche, pienamente approvate anche da illustri Colleghi Tuoi, valsero solo a ritardare per quanto possibile l'ora fatale; l'assistenza assidua, che per vari mesi con cuore d'amico, con innata delicatezza di sentimento prestati al lagrimato Estinto, he attenuarono le sofferenze e ne sostennero sino all'ultimo le forze morali e la speranza.

Del bene, che hai fatto a Lui ed a noi, Ti serberemo imperitura riconoscenza.

Famiglia Gropplero.

—

Il marito ed i parenti della fu Teresa Costantini Zompiccahiatti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della loro amata estinta.

Questa mane alle 6.15 dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi spirava serenamente in Venezia

Luigia Tami

nell'età d'anni 94 e mezzo.

I Nipoti Comm. Antonio Tami colla moglie Eugenia Perelli e figlie, Cav. Silvio Tami colla moglie Amalia Zuculin e figlie, dott. Ascanio Tami, addoloratissimi ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e si prega di non inviare fiori nè corone.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parocchiale di S. Silvestro in Venezia nel giorno di Venerdì 8 corr. alle 7 1/2 e la cara Salma sarà trasportata a Udine arrivando alla Stazione ferroviaria alle ore 15 1/2 per proseguire direttamente al Cimitero di S. Vito ed essere deposta nella tomba di famiglia.

Venezia, li 6 Marzo 1901.

Oggi ad ore 7 ant. è morta qui

Maria Marchi ved. **Morgante**

I fratelli e sorelle suoi ne dànno la dolorosa notizia.

Udine, 7 marzo 1901.

I funebri avranno luogo alla Chiesa parocchiale di S. Giacomo ad ore 9 ant. di domani partendo da Via Mercerie N. 1.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Aste ed appalti. — Fino al 12 corr. si possono presentare le offerte di miglioria per l'aggiudicazioni di n. 1121 piante resinose del bosco consorziale Avanza-Zoccatz in territorio di Forni Avoltri. Le offerte dovranno presentarsi presso l'uffizio del Consorzio in Tolmezzo, Via Castello, studio dell'avv. Marioni.

— Comune di Lestizza. — Fino al 13 corr. si accettano offerte di miglioria per l'appalto dei lavori di riatto dei canaletti Ledra nell'interno della frazione di Lestizza.

— R. Prefettura di Udine. — Il 26 marzo, incanto per l'appalto dei lavori di rimonta della scogliera che presidia il froldo di Volta Donati in sinistra del Tagliamento, per la presunta somma di lire 24,052.00.

Accettazione eredità. — Missoni Giovanni di Stanislao da Moggio accettò per conto dei minori figli, l'eredità della rispettiva moglie e madre Rizzi Santa fu Francesco.

— Pretura di Tolmezzo. — Del Fabbro Giovanni di Giacomo di Avausa (Prato Carnico) ha anche per conto della figlia minore accettato le eredità:

I. Della rispettiva moglie e madre di Qual Teresa-Maria fu Giacomo;

II. della rispettiva figlia e sorella Regina.

— L'eredità della nobile signora Galvani Catterina fu Valentino, fu accettata dal di Lei marito Federico nob. Farlatti nell'interesse dei minori figli.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 6. — Le domande in seta si mantengono attive e quantunque lo sviluppo degli affari potrebbe essere maggiore anche il mercato odierno ebbe contrattazioni non languenti ed estese a vari articoli.

Parecchie richieste riflettevano gli articoli belli correnti e secondari tanto in greggie che lavorate, ed in tali generi vennero conclusi diversi affari a prezzi stazionarii.

Una delle difficoltà in questa campagna per le greggie consiste nella mancanza d'incannaggio in confronto agli anni precedenti che è causa di annualmente di molte vendite.

Buona domanda per asiatiche. Prezzi fermissimi.

Un dispaccio da Yokohama annuncia che lo stock è disceso a 12,300 balle.

Scene tumultuose anche alla Camera dei Comuni, a Londra.

Anche il Parlamento inglese tenuto fino ad ora come modello a tutti gli altri di ordine e di serietà, è venuto meno alla sua fama.

Nella seduta di ieri l'altro, i nazionalisti irlandesi fecero dell'ostruzionismo rifiutando di votare sulla proposta relativa al credito chiesto dal Governo, di 17 milioni di sterline.

Il Segretario Balfur propose di escluderli dalla seduta, e la sua proposta venne approvata.

Ma mentre lo *speaker* invitava i nazionalisti ad abbandonar l'aula, i nazionalisti si rifiutarono, e mentre il *sergeant* della polizia della Camera, si avvicinava ad essi ed intimava loro di uscire, risposero di non cedere che alla forza.

Il *presidente* chiamò allora altri funzionari della polizia, i quali afferrarono i deputati irlandesi, li strapparono violentemente dai loro seggi e li trascinarono fuori dell'aula.

La scena fece impressione penosissima. S'udirono voci d'indignazione. Sigridò: «E' una vergogna! E' un'infamia!»

Gli *irlandesi* gridarono: «Siamo risoluti ad opporre resistenza a tutt'oltranza!»

Lo *speaker* lesse i nomi di coloro che dovevano essere esclusi, ed i funzionari di polizia afferrarono i designati e li trascinarono fuori.

Un Irlandese esclamo: Dio salvi l'Irlanda!

Tutti gli altri irlandesi si levarono dai loro seggi e risposero in coro, agitando i cappelli: «Dio salvi l'Irlanda!» poi uscirono tutti dall'aula.

Dopo allontanati gli irlandesi, la proposta relativa al credito fu approvata; indi si levò la seduta.

Notizie telegrafiche.

La situazione a Palermo

Palermo, 6. — Gli operai metallurgici continuano lo sciopero. Il sindaco Camporeale parlò in una riunione di operai della società Florio, esortando alla calma.

Gli operai subordinano tutto alla risposta che derà il governo alla commissione recatasi a Roma.

Si arresterano una ventina di pregiudicati.

Lo sciopero di Marsiglia

La chiusura delle raffinerie.

Marsiglia, 6. — Nell'ultima riunione i sindacati si impegnarono a mantenere qualunque accordo possano concludere nello spazio di due anni.

Le raffinerie di zucchero ove sono impiegati 3000 operai italiani chiusero non potendo causa lo sciopero imbarcare la merce.

Una dimostrazione di studenti a Pietroburgo

Berlino, 6. — Il *Local Anzeiger* ha da Pietroburgo: 200 studenti e studentesse che uscivano dalla cattedrale di Kosan dopo aver assistito ad un ufficio divino di ringraziamento per l'abolizione del servaggio, furono circondati senza alcun motivo dalla polizia. Coloro che cantavano il *Gaudeamus igitur* furono semplicemente arrestati, e condotti nel cortile del palazzo di città. Il gruppo degli studenti scortati al palazzo di città somigliavano ad una carovana di deportati.

Intervenne il capitano di città il quale espresse la sua sorpresa per il contegno della polizia la quale non seppe giustificare il proprio procedere. Il capitano ordinò una severissima inchiesta. Nondimeno gli studenti e le studentesse saranno provvisoriamente trattenuti in arresto.

ULTIMA ORA.

Suicidio di un banchiere.

Fallimento di una Banca.

BERLINO, 6. Oggi stesso si è suicidato con un colpo di rivoltella un certo Konitzky, membro del consiglio di sorveglianza della «Banca per azioni prussiana» e della «Banca ipotecaria tedesca».

Il suicidio sta in nesso con gli scandali bancari avvenuti presso le due Banche suddette, dei quali l'autore principale è stato il direttore di Banca Spielhagen.

Oggi stesso, il Tribunale dichiarò il fallimento della Banca ipotecaria tedesca.

Duelli mortali.

BRUXELLES, 6. — Nei dintorni di Ostenda avvenne un duello fra un conte russo ed un americano, di nome Neril; quest'ultimo rimase ucciso.

BUDAPEST, 7. — A Temesvar ebbe luogo un duello alla pistola fra l'ispettore ministeriale Krieth ed il borgomastro Korony. Quest'ultimo al primo scambio cadde a terra ferito mortalmente; ebbe un polmone trapassato da una palla.

Un furto di sostanze esplodenti.

Tre gendarmi uccisi dall'esplosione.

NIZZA 6. — Due giovanotti avevano rubato in un negozio delle materie esplosive, nascondendole poi in una grotta di un monte vicino. Mentre i gendarmi stavano cercando la refurtiva nella grotta, le materie esplosive nascoste scoppiarono per causa ancora ignota. Rimasero uccisi il sergente Zwerenks e due gendarmi. Riguardo allo scopo per il quale i due giovanotti commisero il furto di quelle materie esplosive, non si è ancora potuto scoprire nulla.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

PER CHI VUOLE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale,* ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Fe *annunci mortuari, avvisi d'asta,* o *d'interesse privato,* e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere antecipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, ed ogni parola si conteggi per centesimi cinque, ch'è poi il prezzo delle *inserzioni economiche* sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di antecipare il prezzo delle inserzioni.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

Chi domanda copie separate, deve, con cartolina, anteciparne l'importo di cinque centesimi per ciascheduna copia, più un centesimo per spese postali ecc. Senza l'antecipato importo, non si spediscono copie a nessuno, tranne ai nostri Corrispondenti e rivenditori. Se si domandano numeri arretrati, il prezzo d'ogni copia è di centesimi dieci.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	ARRIVI A Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.50	17.30	18.45	—.—

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.